

ABBONAMENTO

Redazione e Direzione: Udine a domicilio nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 7

IL TRIULI

INSERZIONI

In questa pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 25 per linea. In quarta pagina: Per gli inserimenti pronti da consegnare. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barbusco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costo L. 5.

LE LEGGI SOCIALI IN ITALIA

L'ultimo fascicolo della Nuova Antologia contiene un magistrale articolo di Pasquale Villari, senatore del Regno, sul progetto di legge per gli infortuni nel lavoro.

L'illustre uomo, che è fra i pochi conservatori illuminati, fa un minuto esame, contraddistinto di confronti colle legislazioni straniere, di quel disegno di legge, a proposito del quale osserva: «...Da più anni si discute questa legge, promettendola sempre, anche nel discorso della Corona, come un atto di giustizia sociale, senza mai venire a capo di nulla. Essa va dalla Camera al Senato e viceversa, non riuscendo mai ad essere definitivamente approvata o respinta. Si dice sempre che si vuole, ma in modo migliore, e questo modo migliore è quello che non si trova mai.

«Il fatto vero è che, contro tutte quante le leggi sociali, s'è in Italia un'opposizione, un'antipatia assai maggiore che non si crede. Ogni volta si tenta di discutere la legge sugli infortuni, s'è visto quasi sempre il ministro proponente restar solo a difenderla, abbandonando dai suoi colleghi, che facevano capir chiaro di non dare ad essa nessuna importanza, o di non aver per essa nessuna simpatia. Obbligava, nel momento stesso in cui la proposta si discuteva in nome del Governo: Sono leggi che bisogna proporre, ma alle quali non s'è tempo perché mancano le forze che trovano. Chi diceva addirittura: E' una leggiccola».

«E' più thanzi, dopo aver ricordato che la legge sugli infortuni, introdotta prima in Germania, si diffuse nell'Australia, nella Svizzera, nella Scandinavia, e per ultimo, nella consociata Inghilterra, Pasquale Villari riprende: «Restavano però generalmente i paesi latini, massime la Francia, e ancora più l'Italia la quale assai spesso imita la Francia, e, come già dissi, ha sempre avuto ripugnanza a tutte quante le leggi sociali. Quella sugli infortuni è stata per noi una leggiccola, e l'eroe di un Piatto. Né c'è da meravigliarsene.

«Sin dai tempi dell'impero romano una nostra società si fondò sulla oppressione della classe povera. La campagna era coltivata da schiavi, o coloni, che erano ne' differenziali. Anche l'industria era affidata a schiavi. Al tempo delle repubbliche medievali, tutti i contadini restarono schiavi da ogni parte. L'oppressione della vita politica, non ebbero che la cittadinanza. E' s'ebbero fossero pubblici e fatti industriali e commerciali, quasi confederazioni di banchieri e d'industri, pure esse furono in sostanza governate da un'oligarchia. La moltitudine degli operai, i Ciampi, non ebbero mai la vera e piena cittadinanza, e restarono sempre a pochi.

«Questi anzi è la principale ragione per la quale, una dopo l'altra, videro cadere i proprii seno sorgere inesorabilmente i tiranni. E' stato detto "dominate" da un piccolo numero di cittadini, che opprimevano la plebe, il contadino, le terre e città sottostesse. E questa moltitudine sottostante, sempre crescente, divenne poi la base del dispotismo.

«Nelle repubbliche della Svizzera invece, dove il contadino partecipa largamente alla vita pubblica, esso contribuì non poco a fondare e difendere la libertà, che in seguito salvò.

«La libertà si acquista o si ottiene da preponderanza straniera, le quali succedono fra noi ai tiranni dei secoli XV e XVI, non pensarono certo a dare libertà alle plebi, né a migliorarne le condizioni. Così, né è avvenuto che quel concetto, il quale è il fondamento non solo della legge sugli infortuni, ma di tutte quante le leggi sociali, che cioè la prosperità e la forza delle classi superiori si fonda sulla prosperità e la forza delle classi inferiori, e che in un modo o in un altro, è stato il primo dovere dello Stato moderno, quel concetto assai difficilmente si fa strada fra di noi. Sembra anzi a tutti, in Italia, che per quanto si faccia per questa o quella legge, per quanto buone le intenzioni s'abbiano, ad destinazione delle classi inferiori non vi sia, per legge di natura, rimedio possibile; che gli infortuni fatti in contrario riescano solo a peggiorare le condizioni distanti.

Né vi sono ragionamenti, dottrine, esempi cavati dalla storia, dalla esperienza di altri popoli, che valgono a scuotere questi che s'è diventato frammenti un convincimento quasi universale. «Si in ciò risiede, in me sono stato, e sono sempre più convinto, la debolezza fondamentale dello Stato italiano.

«Alla vita pubblica egotistica, non ostante l'allargamento del suffragio, partecipano pochissimo, e i quali si ordono e sono i padroni della società, che governano nel loro proprio interesse. Né s'avvedono che, col l'addio, si vanno da essa, sempre più isolando, e si sono ridotti come farfalle sotto una campana di vetro, che ordono di fare gran cammino, perché si agitano molto. E intanto il paese sfugge dalle loro mani, per cadere sempre più in quelle dei clericali e socialisti.

«Cui è avvenuto che il socialismo può fare rapido progresso anche fra di noi, che crediamo un momento di poterla abbattere, e che crediamo che non vorremo far dieci, saranno costretti a far cento, chi sa dopo quali e quanti disordini, con che danno di tutto il paese!»

«Egli è stato detto che, questo di Pasquale Villari contro la classe dirigente, è un giudizio severo e violento; ma si può ben aggiungere che è giusto e meritato giudizio. Ancora pochi giorni or sono, la Perseveranza, parlando del progetto di legge sugli infortuni nel lavoro, aveva l'aria di dire: «Si s'aprovi pure questa legge, poiché la si vuole, ma noi non abbiamo bisogno di vederla in pratica per convincerci che non avverrà un regno da un buco!» E' presto a poco come dire: «E' una leggiccola!»

Punisci pure Galileo!

La Francia dei diritti dell'uomo; la Francia della ragione dei popoli; la Francia dell'89 e del 48; la Francia di Voltaire e di Rousseau, di Montesquieu, di Turgot e di Hugo, è comparsa ora in Tribunale, citata da Carlo IX, scortata da Lamoricière, accusata da Fouché; citata e accusata dalla Francia di San Bartolomeo e delle Guevone, dalla Francia di brucio e di dicembre, dalla Francia di Roma e di Montana.

Ma la prima Francia, la Francia immortale, si tratta alla sbarra col bavaglio alla bocca. I giudici di Calas processano Voltaire, ma la meditazione di due secoli li ha resi prudenti: il genio della vendetta civile, per aver infranto la tortura e schiacciata la forza, non è accusato che di danno al commercio alla proprietà del botto. Il colpo di Stato querela Victor Hugo; ma contro il posta della giustizia, che ha fulminato l'arbitrio, esso non eleva accusa che per delitto di stampa.

La ragione di Stato, anche oggi, ha distrutto ogni pericolosa accusa; se prove delle copie più gravi, offerte intere dall'accusato, a piene mani, sono state dallo stesso inquirente incenerite. Emilio Zola, nel nome di Voltaire e d'Hugo, Emilio Zola, in rispetto dell'umanità, non potrà disfidare, come voleva, la Francia contro la Francia; il genio d'un popolo, la voce d'un mondo, non potranno levarsi che in difesa d'una pena, accusata di mancato rispetto alla legge.

Tolta di mezzo le accuse più gravi, questo è rimasto: il delitto formale. Anche, dunque, in Francia, la critica d'una sentenza è illecita. Il genio degli apostoli, il sangue delle rivoluzioni, hanno dato, dunque, tale risultato: Lo schizmatismo a forza di usurpare il buon senso, il militarismo a forza di opprimere la libertà, la ragione di Stato a forza di conciliare la ragione civile, a questo, dunque, hanno riportato la Francia, che un processo illegale, una mostruosa giurisdizione, non vi si può incipere né riparare, solo perché sta di fronte una cosa giudicata, e in essa la legge. Perché, questo chiamano il rispetto alla legge. Ma qual maggiore irriverenza contro una legge d'uomini che il volerla sottratta a ogni giudizio d'uomini? Il rispetto alla legge, in un'oligarchia, non esclude il diritto di critica, né degli atti della giustizia, né delle disposizioni del Codice. Penetrate l'appello dell'opinione al potere, che la

giustizia amministrativa; permette la disossessione e il biasimo, anche, forte, anche vivace, purché onesto, di tutte le leggi, perfino di quelle che danno fondamento allo Stato. Solo una cosa vieta: che, all'esecuzione della legge, si opponga un impedimento materiale. Queste sono parole di Victor Hugo: «L'esecutore eseguire una legge, anche se cattiva, anche se ingiusta, anche se barbara; denunciata all'opinione pubblica, denunciata al legislatore, ma lasciata eseguirsi. Dite ch'è ingiusta, dite ch'è barbara, ma lasciatela eseguirsi. La critica sì, la rivolta no. Ecco il vero senso, il senso unico di questa parola: rispetto alla legge».

Altrimenti la legge non è più un contratto sociale, che ciascuna parte si studia di perfezionare; legge e applicazione di essa diventano imposizioni violente, che il popolo sovrano è ridotto a subire come uno schiavo. Dal disfattori dell'elaborazione della retta funzione delle leggi, uno, forse il più importante — l'opinione pubblica — è paralizzato. E paralizzato è per contraccolpo l'altro, legislatore o applicatore, cui più non importa di rettemente legiferare o di rettemente applicare la legge.

Questa paralisi, imbastagliando Zola, prepara oggi alla Francia la giustizia governativa.

Quale il genio perverso che nella coscienza dei governanti soffoca il palpito della giustizia e vede nella mente la compressione del vantaggio e del decoro della patria? A tal quesito hanno risposto i ministri: La ragione di Stato! E' la ragione di Stato che volle fare il processo Dreyfus come fu fatto; che ha voluto come fu fatto, il processo Esterhazy; che volle fare, come si sta facendo, il processo Zola.

La ragione di Stato! Ma che cos'è questa suprema ragione? Oh! non è che una parola, una brutta parola negativa; brutta e negativa come i pensieri che traveste; brutta e negativa come i fatti della storia, che riciniamo dal passato. La invocava Marat come Luigi XI, Filippo il Re come Carlo IX, i tiranni degli Stati italiani, come i despotti maggiori d'ogni paese. La ragione di Stato ha carpito la complicità dei governi alle torture dell'inquisizione; è essa che ha tenuto alta la face ai fiori di San Bartolomeo, essa che ha drizzato le ghigliottine di Robespierre, le forche dei Borboni e degli Czar. Per la ragione di Stato, Luigi XIV, il re grande, il re Sile, revocò, anna piccola e ottennebrata; l'editto di Nantes, e Pio IX, per essa, fece tagliar la testa ad avversari del suo trono terreno.

La ragione di Stato! E' la frase allusiva, ora vuota, ora perfida, che hanno sempre sul labbro i governanti dalla mente ristretta, come il piccolo borghese, dal cervello minuscolo, non parla che di «spirito pratico» e «positività». Ma, nel piccolo borghese tutti vedono il pigmeo; mentre i reggitori di popolo sono, per la moltitudine, sempre grandi, sempre giganti. Eppure gli uni e gli altri sono soggetti agli stessi errori, sono trascinati alle stesse iniquità, quando l'angustia delle idee oscuri e celi agli occhi loro la potenza d'altre forze nel mondo, che non siano lo studio del questo vivere e la resistenza agli impulsi dell'idea.

Nei momenti di calma, nei periodi di quiete, costeta gente non vede il progresso, non sente la minaccia delle idee. Dominano con la materialità dei fatti; sdegnano e deride il genio che lavora e prepara. Chi è Voltaire? Un padante. E chi Victor Hugo? Un poeta. E chi Zola? Un romanziere. Ma quando, sotto la quiete superficiale, il genio affilato dal filosofo, dal precursore, dall'apostolo, ha compiuto la fatale missione; quando, fra gli scherni e le violenze, l'idea ha vinto e l'entusiasmo ha armato ogni braccio; quando la rivolta, sanguinosa e gloriosa, scoppia, gli uomini pratici, gli uomini seri, gli uomini della ragione di Stato e della positività — i giganti e i colossi di prima — ahimè! non sono più che dei nanini, e le idee — i sogni e le utopie d'un tempo — attingono il sole e le stelle.

I colossi hanno oggi tra mani il sognatore e l'apostolo; esercitano la virtù della forza contro la virtù dell'idea. Nell'idea, l'idea, il fatale eterno moto verso la luce, è avvinto, è sospeso, è accusato; ma, al di fuori, nell'intermondo,

fra tutte le genti, è libero, attivo, oncosatore.

L'inquisizione, alleata, come ai bei tempi, con la spada, l'oggi armi nuove ed ipocrite per arrestare il torrente che le surge d'intorno. Ma, di dietro all'accusato, si drizza l'ombra venerata di Victor Hugo, e minaccia: « Ah! tu vorresti l'immobilità, inquisitore! Me ne duole. Dio ha creato il moto, Galileo lo sa, lo vuole e lo dice. Punisci pure Galileo, non per questo potrai cogliere Dio!»

Dazio sul grano e derivati

Siccome nell'ultima ora, la seduta della Camera è stata, tra gli appelli nominali e l'incrocio di proposte, così confusa che s'è capito poco e male quello che si voleva, tanto che anche nel resoconto sommario vi sono alcune parole, così per intelligenza dei lettori pubblichiamo il prospetto:

Table with 3 columns: Generi, Dazio normale, Dazio ridotto. Rows include Grano, Orzo, Segala, Granturco bianco, Farina di grano, Id. di granturco bianco, Id. di grano duro, Idem di segala, Semolino, Pasta, Pane e biscotti, Crusca.

La trasformazione delle corazzate

Telegrafano da Roma che il Comitato degli ammiragli dispone che le corazzate Duilio e Italia siano completamente trasformate, dimodochè la flotta, fra due anni, avrà in esse due, quippe potenti navi.

La trasformazione dell'Italia costerà 5 milioni e mezzo; il Duilio costerà un po' meno; sicchè in totale si tratta di una spesa di circa 9 milioni. Nell'Italia si cambierà tutta l'artiglieria; il Duilio sarà trasformato come lo fu già il Duogloria.

Una seduta burrascosa nella Dieta istriana

Nella seduta della Dieta istriana che ebbe luogo l'altro ieri a Pola, il deputato slavo Trinastich ripresentò la proposta che la Dieta faccia atto di omaggio al Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Questa proposta viene vivamente combattuta dal conte Venier e dall'on. Ghersi, il quale rileva il contegno ostile del clero verso la nazionalità italiana dell'Istria e l'indifferenza con la quale furono accolti i molteplici reclami alle carie vescovili dei cattolici istriani.

Il deputato Rizzi propone che la mozione venga rimessa alla Commissione politica; che significa rimandarla ad calendaria.

Lo sloveno Legnina provoca un tumulto con la frase provocante: «Fra dieci anni i padroni saremo noi e vi schioccheremo!»

Il pubblico della galleria risponde colla nota canzonetta: Lasci pur che i canti e i subì, etc.

La galleria dovette venir sgombrata.

UNA BICCHIERATA A CIPRIANI

L'invito all'azione!

Iersera a Roma ebbe luogo una bicchierata data dai socialisti in onore di Amicore Cipriani, nella trattoria dell'Aquila d'oro. Intervengono circa 400 tra socialisti ed anarchici.

Il socialista Domenico prese primo la parola, ricordando i meriti e le persecuzioni di Cipriani.

Questi si è alzato in mezzo alle generali acclamazioni e tene un vibrato discorso incitante i partiti rivoluzionari a scendere sul terreno dell'azione.

Indi parlarono: Costa, Bisciolati e Del Drago.

Terminati i discorsi, fu intonato l'inno dei lavoratori.

Alla Camera francese

Contro l'accordo commerciale con l'Italia.

Parigi 8 — Oggi alla Camera i deputati del Mezzogiorno Vigne e Angelehedono spiegazioni sulle voci di negoziati coll'Italia per un accordo commer-

ciale. Affermano che la riduzione dei dazi sui vini italiani costituirebbe un vero disastro per i viticoltori francesi.

Hanotoux risponde che il diritto di negoziare trattati appartiene soltanto al Governo, salvo al Parlamento di approvare o respingere i trattati conclusi.

La libertà di stampa in Serbia

Telegrafano da Belgrado che il Gabinetto Vlatan Georgovic ha interdetto la pubblicazione dei grandi giornali d'opposizione come l'Ogled, radikale, il Bogled, progressista e l'Udolo, pensando, dopo la vivacissima campagna fatta da questi tra i giornali contro il re Milano e l'Anatra-Ugheria.

L'agonia del re di Baviera

Notizie da Monaco recano che il paralizzarsi della malattia di re Ottone s'è aggravata. L'anomia cerebrale è arrivata all'ultimo stadio. Non ricorre più pensiero e delira continuamente.

Una delle sue sessioni più forti è quella di vederli innanzi Guglielmo I, col quale ebbe dimistichezza prima che le sue facoltà intellettuali fossero estenuate. Ottone rivolge al vecchio imperatore le frasi più ingiuriose e sconce, poi rimane, tutto, stupito, del grande sforzo fatto. Credo che i suoi giorni siano contati.

Ottone Guglielmo Leopoldo Adalberto Valdemaro, re di Baviera, conte Palatino del Reno, ecc. è nato a Monaco il 27 aprile 1848 ed è figlio del re Massimiliano II e di Maria principessa di Prussia.

Egli successe a suo fratello re Luigi II, annegatosi, come è noto nel giugno 1886.

E' risaputo che per le sue condizioni di salute e di mente re Ottone non aveva l'amministrazione dello Stato. Gli fu nominato un reggente nella persona del suo zio-principe Leopoldo Carlo, nato nel marzo 1821, che fu già reggente con Luigi II, fu dal giugno 1868.

Anche il reggente-principe Leopoldo, è malato, e si è certi che rinuncerà i suoi diritti a suo figlio Luigi Leopoldo, che conta già 53 anni.

Due re ed una regina, quadrati per 76 lire

A Londra si sono venduti all'asta Tolomeo II Filadelfo, re dell'Egitto, Antiocho Sotero, re di Siria, ed Alpinia regina di Babilonia, moglie di Seleuco Nicatore.

Questi tre illustri sovrani, in carne ed ossa, ma mummificati, son costati al loro felice acquirente la somma complessiva di 76 lire!

L'estetività di questa mummie portate dall'Egitto in Inghilterra nel 1833, era stata garantita dai dotti del museo britannico e del museo Soane.

Essere stati re d'Egitto, re di Siria, regina di Babilonia, aver dormito 2000 anni sulle rive del Nilo, per finire in una sala di vendita a 76 lire a testa... è un po' triste, anche se si tratta di lire... sterline.

IL PROCESSO ZOLA

Un mutamento nell'opinione pubblica.

Parigi 8 — Il più notevole risultato dell'adunanza di ieri è questo: che l'opinione pubblica ha, subito, uno straordinario mutamento. Zola è stato, acclamato oggi non solo nei corridoi del palazzo di giustizia, ma anche quando entrò nell'aula, da un gruppo di giovani, che lo accolse, assendo la Corte ancora assente, col grido di «viva Zola». Un giornale afferma che quei giovani sono allievi di un istituto d'istruzione clericale.

Anche i difensori di Zola furono fatti segno a clamorose dimostrazioni di simpatia.

Si crede che dall'ulteriore svolgimento del processo probatorio non risulterà più nulla di saliente; perciò l'interesse del pubblico e di tutta la stampa è concentrato sulla depurazione che farà Zola e sull'arringa dell'avvocato Giorgio Clémenceau.

Ha destato molta sensazione il fatto che il generale Gobas, contrariamente a tutti gli altri generali, ha chiesto di venire, egualmente come testimone. Lo stesso dicasi del maggiore Raffin,

aiutante del generale Boisdeffre. Puffin attendeva nel salotto dei testi di venir citato a deporre. Anche Picquart era comparso, vestito in borghese.

L'udienza di ieri.

Parigi 8. — La piazza dinanzi al palazzo di giustizia offre lo stesso spettacolo di ieri. Dinanzi alla cancellata sono raccolti circa 250 persone. In questo momento arrivano i primi testimoni. La sala d'udienza non è ancora aperta e alla porta della stessa una cinquantina di persone circa attende che i battenti si schiodano. La signora Zola è comparsa per tempo per assicurarsi un posto.

Parigi 8. — Zola è arrivato in questo momento al palazzo di giustizia, salutato dagli avvocati e dal pubblico con grida di viva Zola. La signora Dreyfus, che si trovava nel corridoio, e gli Zola piangono di commozione per questa dimostrazione di simpatia, che non fu contrastata da alcuna protesta. Zola entrò nella sala, gremita di pubblico, in compagnia dei due avvocati della difesa Labori e Giorgio Clemenceau.

La signora Dreyfus.

Il primo testimone interrogato è la signora Dreyfus, il cui ingresso nella sala, coltiva un vivo movimento di curiosità da parte della folla. L'avv. Labori vuol farle una interrogazione sulla condanna di suo marito, ma il presidente vi si oppone. Zola protesta vivamente contro il sistema di ostruzione che calcola la sua difesa.

L'avv. Labori chiede che si scenda l'udienza onde la Corte possa redigere le sue conclusioni.

La Corte consente; e l'udienza è sospesa.

Per i testimoni renitenti Non si lascia interrogare la signora Dreyfus.

Quando la Corte rientra e l'udienza è ripresa, il presidente legge l'ordinanza sulle conclusioni presentate ieri dalla difesa, oltre i testimoni che si sono rifiutati di comparire. L'ordinanza stabilisce che un medico visiterà a domicilio i testimoni malati e che quindi si citeranno mancanti se saranno in condizioni da poter esire. Quanto agli altri testimoni si citeranno nuovamente per domani dinanzi alla Corte per esservi uditi.

L'avv. Labori presenta altre conclusioni in cui chiede che si pongano certe determinate interrogazioni alla signora Dreyfus.

La Corte respinge queste conclusioni e dichiara che nessuna interrogazione estranea al dibattimento potrà rivolgersi alla testa.

La prima domanda posta alla signora Dreyfus era di quali mezzi si servì il maggiore Paty-Du-Ciam per perdere suo marito.

Appena sospesa l'udienza la signora Dreyfus esce.

Le conclusioni dell'avv. Labori, respinte dalla Corte, comprendevano 15 domande relative alla condanna del marito della signora Dreyfus, alle presioni esercitate su di lei, ecc.

La deposizione di Scheurer-Kestner.

Si comincia nell'audizione dei testimoni. Scheurer-Kestner durante la sua deposizione dichiara che furono le lettere del generale Gobe che furono per convincerlo dell'innocenza di Dreyfus. Domanda al presidente il permesso di leggere quella lettera.

Il Presidente vi si oppone. L'avv. Labori, insiste invece per la lettura.

Il Presidente finisce col dare l'autorizzazione a Scheurer-Kestner di riassumere sostanzialmente le lettere.

Scheurer-Kestner allora depone che il generale Gobe in una lettera diretta il 7 settembre 1895 al colonnello Picquart scriveva: «Caro Picquart, continuate la vostra inchiesta con circospezione».

In un'altra lettera scritta poco dopo al generale Gobe, scriveva: «Al punto in cui è arrivata la vostra inchiesta non si tratta più di far la luce ma di sapere come si potrà giungere alla dimostrazione della verità».

Scheurer-Kestner conclude la sua deposizione dicendo che, per avere servito la causa della giustizia si è sentito chiamare traditore, venduto, tedesco.

Come chiamano un italiano — interrompe Zola.

Viene quindi udito l'ex presidente della Repubblica Casimir Perier.

Questi si dichiara lieto di deporre come cittadino dinanzi alla giustizia del suo paese; ma non può dire tutta la verità, impedendogli le alte funzioni di Stato che rivestiva all'epoca del processo Dreyfus nel 1894.

La difesa gli chiede se egli sa essersi comunicato al Consiglio di guerra un documento segreto relativo a Dreyfus.

Parier risponde di nulla conoscere di quanto si riferisce al processo Esterhazy e il dovere cattolico impedirgli di dire quanto conosce sul processo Dreyfus.

La partecipazione dell'estero.

Parigi 8. — E' impossibile precisare fin d'ora il numero dei dispaoli pervenuti oggi da ogni parte del mondo ad Emilio Zola; certamente però sommano a parecchie migliaia. Più di tutti ne mandò il Belgio, ove le simpatie per Zola sono vivissime; seguono — per quanto si possa giudicare da un primo calcolo approssimativo — l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra.

Pochi ne giunsero dalla Russia; non molti dalla Spagna; pochissimi dalla Germania, ove giustamente prevale il concetto di una riguardosa riserva. Tutti i dispaoli, rispolti in grandi canestri, furono portati a casa di Zola, ove saranno diligentemente ordinati e classificati.

Londra 8. — L'interesse vivissimo suscitato in Inghilterra dal processo Zola si ripercuote in quasi tutti i giornali. Lo Star dichiara questo processo uno dei più memorabili processi di Stato di questi tempi. Il Daily News assicura che viene fatta pressione sui testimoni di Zola, affinché non compariscano al dibattimento. Alcuni bandieri avrebbero pagato anticipatamente agli impiegati, citati quali periti grafologici, gli importi che costituivano le multe per la loro comparizione.

Bruxelles 8. — Le notizie telegrafiche da Parigi sul processo Zola vengono divulgate col mezzo di fogli volanti ed edizioni straordinarie. La partecipazione del pubblico è enorme, indescrivibile.

DA MASSAUA A CASSALA

Da una relazione compilata dal corrispondente del Times, su la recente sua gita fatta da Massaua a Cassala, togliamo alcuni cenni descrittivi delle principali località della nostra colonia e specialmente delle nostre truppe indigene.

«Santi è una stazione militare con due potenti forti che corrono le alture: v'è una stazione di ferrovia, che anzi ivi si ferma, comodi baraccamenti, e parecchie osterie, fatte di legname.

Una breve marcia di forse 22 miglia, mi condusse il giorno 21 novembre al più vicino posto militare, a Ghinda, ove giunsi scortato da quattro soldati del paese, due abissini e due arabi, di cui l'uniforme è molto semplice e sbrigativa: una tunica di cotone bianco, brache ampie della stessa stoffa, stretta al ginocchio senza scarpe, per la buona ragione che preferiscono marciare a piedi nudi, tanto più che, quantunque posseggano i sandali paesani, quando vanno in marcia sono soliti portarseli in mano. Sono armati di fucile di fabbrica italiana.

Gli ufficiali inglesi che li hanno veduti all'opera nelle recenti imprese italiane in Abissinia ne parlano con molti elogi: così come i nostri, gli ufficiali italiani hanno l'arte di farsi amare da loro, sì che queste truppe hanno l'aria di essere contenta, e sono evidentemente disciplinate. E di ciò tanto avuto parecchie occasioni di dare non dubbie prove, benché tuttavia non sembri che ci sia sempre completa armonia fra i cristiani abissini e i musulmani dello stesso reggimento.

Accompagnato come ero ogni giorno da una scorta, io ho avuto l'occasione di esaminare il carattere di questi soldati, e debbo convenire che sono rimasto stupefatto della loro cortesia ed amabilità. Sono instancabili, anzi è straordinario che non sentano stanchezza. Un giorno, per esempio, noi abbiamo percorso circa 40 miglia in montagna, per mulattiere e luoghi rocciosi; ebbene, questi uomini senza scarpe alla fine del momento che a me parve opportuno farli riposare, parevano freschi, precisamente come al momento in cui eravamo partiti. Tutti, più o meno, parlano un po' d'italiano; uno, un somalo, anzi mi parlò discretamente in inglese. Parecchi di questi mercenari hanno serviti, a volta a volta, ora inglesi, ora francesi, ora tedeschi, ora italiani, per l'amore strano di cambiare, e di conoscere nuovi padroni.

Una bella marcia fra luoghi dilettevoli e ubertosi si condusse a Ghinda, alta, forse 3200 piedi sul livello del mare. Qui gli italiani hanno costruito una eccellente strada carreggiabile, che era in buona condizione nonostante la recente pioggia. Procedendo per questa comodamente, la lasciammo per prendere una mulattiera che s'innalza nei monti, tra balze sempre più fertili, verdi di spugnoli e di vegetazioni, sulle quali pascolavano bovini abissini e numerosi cammelli e capre. Tutto intorno si apriva l'altipiano verde e vario, di grato spettacolo agli occhi, tale da compensare la monotonia continua, invariata

delle terre sudanesi; e le cima delle colline più alte apparivano coronate di piante, che si perdevano un po' nel cielo sereno.

A Ghinda gli italiani hanno un forte costruito con tutta cura, e case e baracche; a vederli, si direbbe che essi hanno specialmente avuto di mira questo bel paese, per il quale non hanno risparmiato spesa alcuna. Tutto intorno al forte, è sorta una specie di città, assai popolosa, anche a giudicarlo dal gran numero di cantine, dove poter rifornire il mio bagaglio.

Assara è, come ho detto, situata a 8000 piedi sul livello del mare, sulla sommità di una catena di montagne, che in questi punti forma un ampio altipiano, che declina gradualmente verso occidente, mentre verso l'orizzonte sovrasta a una specie d'immenso precipizio di forse tremila piedi. E' difesa da un forte poderoso, e qui come nelle altre importanti stazioni militari dell'Eritrea, gli italiani hanno costruite case, baracche, tutto quanto può giovare ad una popolazione raccogliettrice: di sono anche alcune grucce palazzine; e in complesso, Assara, nonostante la rigidità della posizione aperta a tutti i venti, ha un aspetto piacevole e, quanto è possibile, amano.

Keren è un antico forte egiziano che domina da un'altura isolata nel mezzo di una pianura montuosa. La nuova e più ampia fortezza italiana occupa uno spazio tutto verde nel quale sono caserme per le truppe e stalle ben costruite per la cavalleria e l'artiglieria.

La sera stessa del mio arrivo feci una passeggiata a cavallo attraverso ai vari accampamenti ed al villaggio insieme con alcuni ufficiali e li incontrai alcuni cannonieri sudanesi, riconoscibili dagli occhi nerissimi. I tokus dei nativi alle truppe indigene sono migliori di quelli che noi abbiamo nel Sudan, atti veramente a proteggerla dal sole e dalla pioggia, perchè hanno le pareti intonacate.

Mi sono recato anche a visitare la missione dei francescani italiani, che ha preso il posto della missione dei gesuiti francesi, ai quali si è dovuto dare lo sfratto perchè avevano incominciato a rendersi insopportabili, avendo formato quasi un centro d'intrighi politici. I francescani, invece, non si occupano che di farla da missionari e sono essi stessi ottimi artigiani; hanno costruito una scuola tutta di pietre e mattoni, e per giungervi hanno aperta una strada tutta fiancheggiata da «cantine» gigantesche. La fortezza di Agordat sta a cavaliere di un precipizio, intorno al quale si apre un paese assai accidentato, e circondato tutto in giro da colline dai fianchi assai ripidi. A settentrione, forse distante sei miglia, c'è un torrente — ora asciutto — che sfocia nel fiume Barca. A forse tre quarti di miglio a sud ovest di Agordat c'è un'altra collina sulla quale sorge un'altra forte ben armata, eretto l'anno scorso.

Occupai quel giorno a percorrere molta parte del campo di battaglia, giungendo fino ai villaggi arabi di Sabderat e di Alghedra, dove il combattimento cominciò: alcuni ufficiali bene informati mi narrarono come si svolsero i fatti in quella giornata del 21 dicembre 1893, in cui il colonnello Arimondi appoggiato dal colonnello Cortese, con appena duecento ascari sloggò un numero assai maggiore di Dervisci, comandati dal Grande Emiro Hamed Ali, guidati dall'arabo Faragiala uno spione, traditore degli italiani, che prima s'erano fidati di lui. Bella vittoria davvero che prova le ottime qualità dei soldati nativi dell'Eritrea.

Sono uomini liberi, discendenti da razze forti, audaci e bellicose, che si arruolano volontari, per un solo anno; perchè gli italiani non hanno introdotta la leva forzata nella colonia. A poco a poco si sentono presi da un vero spirito di corpo, che gli induce a rinnovare la ferma per tre anni: ne ho conosciuti di quelli che già servivano da dieci anni e che mi sono sembrati molto lieti d'essere al servizio degli italiani.

Del resto, se queste truppe native possono agire e condursi con tanto valore, il merito — sia detto di passaggio — ne va riconosciuto ai loro istruttori europei: poiché ogni battaglia d'ascari non ha meno di venti ufficiali italiani.

Fatto è che l'Italia possiede un piccolo esercito coloniale modello; e sarebbe difficile cercare in altra parte del mondo truppe mercenarie migliori di queste che servono sotto la bandiera della nostra alleanza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi 70 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale «IL FRIULI», Udine Via della Prefettura num. 6.

CALEIDOSCOPPIO

Cronache friulane. Febbraio (1417). Cristoforo Valentini e Niccolò Del Torno al Concello di Costanza per la Comunità di Udine.

Un pensiero al giorno. E' stato detto che la pace rende i popoli felici e gli individui deboli. Se la sentenza è vera, siamo i popoli si compongono di individui, felicità sarebbe sinonimo di debolezza.

Cognizioni nill. Messo naturale di disinfezione. La luce solare diretta, per esperienze fatte nei gabinetti di batteriologia, può uccidere i bacilli più dannosi, specialmente se la sua azione è prolungata.

Ritroso con confermato il fatto, che dove non entra il sole entra il medico.

Aprite quindi al sole le vostre stanze, e spandete al sole le vostre robe!

La sfinge. Monorotolo. M DC Spiegazione dell'indovinello precedente. LA CORTE. Per finire. In Tribunale. Il giudice all'incalce: « Fate far silenzio, leggi: sono già tre cause che discutiamo senza capire una parola!... Penna e Korbitz»

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

DOPO LA «SACRA MISSIONE»

Cividale, 9 febbraio.

Se Dio vuole, i gesuiti se ne sono andati, e la città va riprendendo la sua tranquilla economia abituale.

Per un paio di settimane abbiamo avuto un bel diversivo al Carnovale: triple prediche quotidiane con fite battaglie fra la fede e la miscredenza; concorso enorme di popolo in chiesa; esposizione di figure di Maria con relative medaglie; conversioni di peccatori; osterie e feste da ballo deserte; confessioni e comunioni in massa; accompagnamento, commozione, lacrime, evviva, baciamani, ecc., alla Stazione al momento della partenza; e, se volete metterla nel conto, una costola rotta.

Tutto ciò rende inquieti non pochi dei miei buoni concittadini: liberali o press'a poco; i quali si domandano paurosamente: Che mai accadrà quando spunteranno i germogli della semente sparata da questi padri turbolenti?

Ma lo dice loro i Fateri: altro, miei buoni concittadini liberali o press'a poco, che non accadrà alcun cataclisma; anzi, state a sentire più che accadrà: Le pratiche religiose del popolo riprenderanno il solito tran-tran; i peccatori convertiti torneranno a peccare; le figlie di Maria andranno ancora a farsi benedire dove andavano prima che venissero i gesuiti; nelle osterie si tornerà a bere, ad ubriacarsi, a giocare e bestemmiare; e nella feste da ballo a ballare; altre piacevoli occupazioni, si riprenderanno col consueto fervore; e Lorenzo Piutti guarirà della sua costola.

Credetelo a me, credetelo a me, che sono vecchio, e che ne ho visti tanti di questi fuochi di paglia popolare, a Cividale e altrove, e so quanto presto si spengono, quasi senza lasciare nemmeno traccia di cenere!

Magari dalla prediche di questi gesuiti derivasse qualche correzione ai costumi del nostro popolo, lo parte manchevoli ma i reverendi padri non erano venuti a Cividale per questo...

Quanto poi al vero scopo della loro venuta, non voglio fare profeti, perchè lo stare sul tripode è una posizione in-comoda anzichè; ma dico di credere fermamente che, se non fossero così scarse — e così giustamente scarse — le simpatie che destano i liberali da pochi carati che governano più o meno male il Comune, anche il vero scopo di questa campagna gesuitica andrebbe fallito. Dunque se la semente sparata dai reverendi padri darà germogli e frutti alle prossime elezioni, non sarà tanto per merito loro, quanto per merito di altri!

E faccio punto per oggi, salvo a ritornare probabilmente sull'argomento, se il Friuli mi sarà cortese della solita ospitalità. Seneca.

Salvataggio di due fanciulli.

Il comandante della tendenza doganale di Marano, signor Muggiati, trovandosi nel topo di Canalnuovo mentre imperverava la bufera, scorse un sandolo in balla delle onde. Fatto ammainare le vele raggiunse il piccolo natante, entro al quale stavano due fanciulletti più morti che vivi. Il tenente li raccolse nel suo topo, e, rifocillati, li fece smontare al porto di S. Andrea. I fanciulli erano stati colti dalla bufera, e devono la loro salvezza al fortuito incontro dal topo ed alla bravura di chi vi stava dentro.

Essi sono Francesco e Giovanni Luggani di Grado, figli di una guardia di finanza austriaca.

Ancora del fuggitivo in America

Si tratta di 126 mila lire.

L'individuo al quale abbiamo accennato ieri, che sarebbe fuggito in America con un forte gruzzolo, è Basal Edoardo, d'anni 31, oriundo da Padova e domiciliato a Porpetto.

E' partito tra settimane fa, con un fratello, non aolla moglie come dicemmo ieri per errore di chi s'informava. La moglie, sposata da poco, è figlia del comm. Manfredi, ora prefetto in pensione, e che fu consigliere delegato a Udine vent'anni fa col prefetto Fasoldi. Il Basal ha viva la madre, che coabitava con lui.

Chi dice che le due povere donne sono rimaste affatto sprovviste; chi assicura che la madre abbia qualche risparmio.

Il fuggitivo ha bollato parecchie persone per un importo complessivo di 126 mila lire; e non lascia quasi alcuna attivo; nemmeno l'uno per cento, di diceva ieri uno dei bollati.

Come accennammo ieri, il Basal teneva in custodia degli stabili di qualche importanza ed aveva saputo ottenere da diversi speculatori in grandi delle caparre per consegne di frumento... immaginario. Abbandonando l'educa che aveva saputo abilmente ispirare a gente facoltosa, aveva pure ottenuto delle firme di favore su effetti che furono scontati presso queste Banche.

Gli stabili ch'ebbe in custodia appartengono al medico osv. Celotti e al signor Feruglio di Porpetto.

Tempo fa ebbe a far spargere la voce che sua madre aveva acquistato lo stabile Luzzatto di Porpetto; e la bugia gli valse un maggior credito.

Prima di partire, il Basal lasciò lettere per la madre e per conte Caselli, del quale godeva tutta la fiducia, e il cui nome perciò figura tra quelli dei gabati. In esse dice che il suo disastro dipende da gravi perdite subite nella piazza di Trieste speculando le grani; che un senale di quella città lo ingannò per 34 mila lire; e che va in America ad assumere in conduzione assieme ad altri un grande stabile.

Le Banche presso le quali il Basal scontò gli effetti con firme di favore, sono ben coperte dalle firme stesse, le quali appartengono a ditte o persone solidissime.

Bagazzo ritrovato. Il ragazzo sedicenne, Quaglia G. di Novaris (Sutrio) che da quasi due mesi trovavasi smarrito in Austria, senza che nessuno avesse più notizia di lui, è stato finalmente ritrovato. Egli è sano e rimpatrierà in breve.

Canzoni e grida «sover-sive». L'altro ieri, al tocco, una guardia di pubblica sicurezza, passando per la via del Seminario a Trieste, udì cantare alcune canzoni che ad essa parvero sovversive. Perciò il mise la traccia dei cantanti, che, nel frattempo, erano entrati in una liquoreria di via di Rena, dove già si trovava la guardia di stanza Edoardo Goh.

Quest'ultimo però, ad un certo punto uscì dal locale, con l'intenzione di denunciare ad una guardia che uno degli individui entrati poco prima, aveva emesso delle grida ledenti il rispetto dovuto al capo dello Stato.

In quella appunto la guardia suaccennata stava per entrare nella liquoreria; essa, all'udire il racconto del Goh, procedette all'arresto di due giovanotti, mentre il terzo era già andato via.

Condotti alla polizia, essi si qualificarono per Arturo Contanzo, d'anni 31, da Codroipo, e Carlo Zumo, d'anni 25, ambidue barbieri, abitanti in via Paola del Foro. Il Contanzo, che era quegli cui si attribuivano le parole incriminate, negò ogni cosa.

Terminata l'assunzione, i due arrestati, che erano molto eccitati dal vino — massimamente il Contanzo — furono condotti alle carceri.

Assolto in Tribunale, condannato in Appello. Misro Giovanni d'anni 48 da Chialmiano, sottoposto a procedimento per tentata estorsione di lire 10,000 mediante lettera contenente minacce di morte al prete don Leonardo Strolli, fu dal Tribunale di Udine assolto dalla imputazione.

La Corte, accogliendo l'appello del P. M. condannava invece l'imputato a mesi 18 di reclusione.

Sentenza confermata. Gardolo Pietro di anni 34 da Cordecone, fu ritenuto responsabile di appropriazione indebita, perchè quale capo squadra di alcuni operai, sui lavori della ferrovia in Vienna, converti a proprio profitto fiorini 200 che aveva riscosso, nella qualità di capo, dagli operai suoi dipendenti, e che doveva versare al pizzagnolo Ubronia a pagamento di generi a loro somministrati precedentemente;

è fu condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione dal tribunale di Pordenone.

Applicazione di amnistia. Cane Giacomo di anni 54 da Majano fu dal tribunale di Udine condannato a 6 mesi di reclusione per falso giuramento prestato in causa civile.

La Corte d'Appello confermava in merito la sentenza; però, applicando il decreto di amnistia del 1896, riduceva di 3 mesi la pena.

La roba degli altri. Durante la notte di sabato 4, s. per opera di ignoti, venne perpetrato un furto di legumi nella sega di Cerevanto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per una data patriottica. Venne ieri inviato il seguente telegramma al Rettore dell'Università di Padova: «Studenti Luce Udine, torcendo col pensiero all'epiche giornate che inaugurarono l'età della redenzione d'Italia, uniscono oggi i loro cuori a quelli degli studenti di questa Università per celebrare le glorie padovane dell'otto febbraio e per bene augurare dell'avvenire della patria».

Tiro a segno. Oggi esercitazioni di tiro alla ruotella.

Per la bandiera d'onore a Torino. In relazione all'avviso 28 gennaio p. p. del Municipio di Udine si fa noto che le offerte non inferiori a centesimi 10 per una bandiera d'onore alla città di Torino, si ricevono presso la sezione IV. dell'ufficio municipale e presso la ditta Paolo Gamborasi.

Prestito della Croce Rossa Italiana 1895. Obbligazioni di lire 25. 43<sup>a</sup> estrazione 1 febbraio 1898. Serie premiata:

Table with 3 columns: Serie N., Lire, and Serie N. containing numbers and amounts.

Serie estratte per l'ammortamento 942 1860 2478 2768 3077 4822 8203 7022 7211 7830 072 8529 9180 9559 8526 8541 10124 10305 10445 11282.

Tutte le Obbligazioni dal n. 1 al 50 appartenenti alle serie estratte per il rimborso, verranno pagate in lire 31 ciascuna, e il portatore delle Obbligazioni rimborsate sarà restituito la cedola di premio che vi è unita, concorrendo essa a tutte le altre estrazioni.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1898; rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

Collegio Paterno. I convittori daranno domani a sera alle ore 8 una recita nel teatrino del Collegio.

Cavallo in fuga. Circa le 3 pomeridiane di ieri, il cavallo di un ufficiale di cavalleria, fuggì, sellato, dalla studeria in via Tiberio Deccani, in un momento che l'attendente l'aveva abbandonato, e a corsa sfrenata percorse la via Tiberio Deccani, Gammona, Palladio, Paolo Sarpi, con quale spavento dei passanti si fu facile immaginare. Nessuno azzardava affrontare l'animale impaurito e fuggente, e fu il venditore di occhiali Melchior Edoardo, che vedendolo passare in via Paolo Sarpi avanti il suo negozio, gli corse dietro, e raggiunto nel cortile della casa Giacomelli, ove era entrato, lo fermò, e poco dopo lo consegnava all'attendente dell'ufficio, che sopraggiungeva tutto affannato e che fu ben lieto di recuperare sano e salvo il fuggitivo.

In Appello. Mazzolini Benedetto da Udine e Melagani Luigi da Cividale, condannati, come i lettori sanno, dal nostro Tribunale siccome colpevoli della falsificazione del testamento del sacerdote De Vincenti Sebastiano da Torreano di Cividale, hanno presentato ricorso in appello.

Tribunale penale. Udienza 8 febbraio.

Calderoni Everisto di G ussopo d'anni 26, nato a Faenza, residente a Prepotitich (Prepotto) guardia di finanza, era imputato del reato di cui l'art. 211 C. P. per avere denunciato al comandante la sua brigata — il quale ne riferì al

l'autorità giudiziaria — di essere stato nel 30 agosto 1897 assalito e percosso da ignoti contrabbandieri, simulando anche le tracce di tale reato, che egli sperava non essere avvenuto.

Il P. M. ebbe la condanna dell'imputato a tre mesi di reclusione.

L' difensore, avv. Bartolacci, chiese l'assoluzione per non provata realtà; ed il Tribunale, accogliendo la domanda della difesa, sentenziava di conformità.

Fuochi. Alle ore 10 di questa mattina seguirono i funerali del disgraziato Nicolò Luigi di Bula, rimasto vittima del disgraziato accidente occorsogli lunedì, come narriamo ieri.

All'ospedale fu medicato Verona Giovanni, d'anni 26, da Altiriz, per ferita lacero contusa alla bozza parietale destra, riportata in rissa, e guaribile in sei giorni.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 83, del 5 febbraio 1898 contiene:

Fausto Teresa fu Angelo di San Vito al Tagliamento dichiarò di accettare nell'interesse delle proprie figlie minori l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Dario Gavio fu G. B. morto in San Vito il 27 luglio 1897.

Totoli Angela vedova Mello Domenico q. Pietro di Sarnone, accettò nell'interesse del minore di lei figlio l'eredità lasciata da Mello Domenico morto in Sarnone.

Il Cancelliere del Tribunale di Udine fa noto che all'udienza del 18 marzo 1898 davanti lo stesso Tribunale avrà luogo l'incanto dei beni di Burloletti G. B. e c. siti in mappa di Ragogna. All'udienza pubblica del Tribunale di Pordenone nel giorno 18 marzo 1898 avrà luogo a danno di Tula Gio. Maria fu Giuseppe di Cavasso Nuovo l'incanto in un solo lotto degli stabili siti in mappa di Cavasso Nuovo.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Caterina Bearsi nob. Adelardi; Odoig prof. avv. Giovanni lire 2, Platone-Zanotta Maria I, Toso Antonio 2.

Scalia-Carla Caterina; Minidini Francesco lire 2, Duodo-Tavassani Luigia I, Leoncini Eug. Leonida 1.

Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Caterina Bearsi nob. Adelardi; Marchese e marchese di Colloredo-Mela lire 10, comm. Elio Morpurgo e famiglia 5.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentini, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina.

Rivolgersi all'Ufficio Anunci del nostro Giornale.

All'Officina Dorta ogni giorno si trovano i krapfca oidi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

CARNOVALE.

Il telegramma di ieri. La direzione del Teatro Minerva ha ieri ricevuto il seguente telegramma proveniente da Londra:

«Deputazione Londinese preparasi attraversare Manica vestita velada intertenire vostro grandioso Veglione domani 9, arrivando ore 23 poi teatro. Disponete ricevimento. Lord Chichester».

Questo a conferma della notizia che domo sabato scorso in riguardo al Veglione di questa sera.

L'impresa per accogliere degnamente i figli della bionda albona, non badando a spese, ha fatto addobbare splendidamente il teatro. L'illuminazione sarà quella delle grandi occasioni, ed il maestro Verza farà suonare i migliori balabili.

Dunque stasera tutti al Minerva. X.

Osservazioni meteorologiche.

Table with columns: Osservazioni meteorologiche, 8-2-1898, ore 9, ore 15, ore 21, 9 ore 9. Contains weather data.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. Seduta dell'8.

Presiede Biancheri pres. Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione del progetto di legge per i provvedimenti bancari.

SENATO DEL REGNO. Seduta dell'8.

Presiede Cremona vice-pres. Il ministro Branca presenta il progetto per la riduzione del dazio sul grano. E' accordata l'urgenza ed il progetto è rinviato alla Commissione di finanza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Guglielmo a Torino.

Roma 9 — Si assicura che la visita dell'imperatore Guglielmo a Torino è stata già combinata dai due Governi di Roma e Berlino.

L'eterna candidatura.

Colonia 9 — La Kölnische Zeitung dice, a proposito della candidatura del principe Giorgio, che non si può parlare d'una ritirata della Russia. Essa, nel proporre tale candidatura, intendeva farlo col consenso delle altre Potenze.

BIBLIOTECA

Scipio Sighele — La donna nova — Roma, Enrico Voghera, editore, 1898. Lire 1.

Anche questo è un nuovo volumetto di quell'artistica collezione Margherita, che ora fa parte del corredo d'ogni libreria e d'ogni salotto che voglia, anche lontanamente, essere un po'chino alla moda. E nessuna cosa, certo, è più preziosa di questi minuscoli libri, splendidamente illustrati e che contengono le più succose e migliori pagine che tutti i più nobili scrittori d'Italia ambiscono di dedicare alla elegante collezione.

Chi è e che cosa è la donna nova? Si sono volute ben 200 pagine del Sighele per descriverla e dieci rianzionati disegni del Terzi per dipingerla, perché ora mi attenti a volerne dare, per uso dei miei lettori, una definizione sintetica. Tanto più che, credo, questa definizione sarebbe impossibile, vaga e imperfetta; e lo stesso autore, sul principio del suo lavoro, si domanda: la donna nova è ottima o pessima?

Poi è tutta una fantasmagoria di donne e di fanciulle che passano sotto all'occhio attento del lettore; ci sono le demis vierges, portate alla luce della ribalta da un geniale scrittore d'oltralpe, e ci sono le donne laureate, le emancipate e le mogli dei forzati... e attraverso a tutta una lunga serie di figure femminili, si finisce all'Eva moderna, che è la donna nova, il camaleonte terribile che il Sighele con lo scalpello dell'anatomista e il pennello dell'artista ha voluto dipingere e farci conoscere.

Interessantissimo il capitolo sui Clubs di donne a Londra; sociologicamente importante quello sulle donne dei forzati; curioso quello riguardante la complessa questione femminile; pieno di spirito e di vivacità e di eleganza tutto il resto...

Che cosa si poteva mai raccogliere di più in uno stipo così meravigliosamente intarsiato come apparisce questo prezioso libricino? I buongustai sono avvertiti e sanno dove e come trovare, con una modesta spesa, il modo di passare un'ora intera in una spirituale lettura.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 8 febbraio.

Il mercato odierno non ci offre alcuna variante a quanto si disse per quello di ieri.

Passiamo un periodo più calmo di affari senza ch'esso arrivi però ad indebolire il morale dei nostri detentori che è sempre alto, vuoi per il sentirsi alleggeriti dalle vendite già fatte, vuoi per essere generalmente giudicati ottimi dall'andamento delle cose. Infatti l'interesse della fabbrica per quasi tutti gli articoli non è mai venuto meno e giornalmente ci arrivano commissioni che potranno non esser molte, ma sono positive ed accompagnate da offerte, che assecondando le pretese del detentore ne rendono possibile il buon fine.

Così quest'oggi vennero collocati alcuni lotti di graggia per telajo tonda, nonché diverse balle isolate di lavorati, a prezzi fermissimi, specie per le qualità migliori, che essendo le più domandate e anche le più scarse, tendono anzi a migliorare.

Chinesi e Cotonosi ben sostenute, Giapponesi stazionarie. (Dal Sole)

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Premiato DIPLOMA E MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897 e con GRANDE DIPLOMA D'ONORE E CROCE all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897. Includes an image of a bottle.

Bollettino della Borsa

Table with columns: Bollettino della Borsa, UDINE 9 febbraio 1898, Rendite, and various financial data.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105.48. La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orleans, N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e ottocentomila lire.

Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sette milioni e seicentomila lire.

Risultato dell'esercizio 1896 (67° esercizio)

L'utile dell'annata 1896 ammonta a L. 1.040.134.18 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 10 per cento sui premi pagati in e per detto anno, L. 385.324.80 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in L. 654.809.58.

Valori assicurati al 31 dicembre 1896 con Polizze N. 175.221 L. 3.644.579.609. Quote ad esigere per il 1897 4.110.228.35

Proventi dei fondi impiegati 510.000. Fondo di Riserva per 1897 7.624.922.38

A tutto il 1896 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 10.971.647.44. p. L'Amministrazione VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1.

Anitre selvatiche.

In via Viola, n. 48, trovano in vendita Anitre selvatiche (Mazzorini) al prezzo di lire 2.50 al paio.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuata la domenica. Al sabato dalle 9 alle 10.30.

Visite gratuite ai poveri lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Girolami.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — DURANTE CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Strobl

Visite e consultazioni dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile del cap. III preparata dal F. Rizzi-Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata Ricciolina, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative: trovati vendibili in Udine presso l'Amministrazione del Friuli, a L. 2.50 + 1.50.



Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

### Articanizie Migone



È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sull'apporto dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa lire 4 la bottiglia. Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per posta. Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franco di porto. I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozi di Profumeria, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini. Depoito generale A. Migone e C., Via Torino, 12, Milano.



### Kosmedont

Preparato dall'ing. ANGELO MIGONE & C. MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEDONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze lo più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema bellezza, possono dunque raccomandarsi come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEDONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterare lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da carie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti curati e dall'uso del fumo.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alto puro è per dare alla bocca un soave profumo, adoperare il **KOSMEDONT - MIGONE**. L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire 10 franco di porto.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
O. 6.50	O. 8.55	O. 6.45	O. 7.40
D. 7.55	D. 9.55	O. 8.45	O. 9.40
O. 10.55	O. 12.55	O. 9.45	O. 10.40
D. 11.55	D. 13.55	O. 10.45	O. 11.40
O. 12.55	O. 14.55	O. 11.45	O. 12.40
D. 13.55	D. 15.55	O. 12.45	O. 13.40
O. 14.55	O. 16.55	O. 13.45	O. 14.40
D. 15.55	D. 17.55	O. 14.45	O. 15.40
O. 16.55	O. 18.55	O. 15.45	O. 16.40
D. 17.55	D. 19.55	O. 16.45	O. 17.40
O. 18.55	O. 20.55	O. 17.45	O. 18.40

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAIORE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 6.07	O. 7.05	O. 6.07	O. 7.05
M. 8.50	M. 9.48	M. 8.50	M. 9.48
M. 11.30	M. 12.28	M. 11.30	M. 12.28
O. 15.45	O. 16.43	O. 15.45	O. 16.43
M. 20.10	M. 21.08	M. 20.10	M. 21.08

# FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci danno colle uve, che non hanno uguali in nessuna altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come **Minacolozo Ricostituente** contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Del **Ferrenosio FAVARA** me ne sono servito per la cura di un bimbo deperito per pneumonite e febbri infettive, e ne ho avuto vantaggio assai rilevante, oltreché mi è stato assai dolce la somministrazione per il buon sapore di detto rimedio.

Bologna, 15 Maggio 1897.

**Dott. RUGGERO GALASSI**  
Medico primario degli Ospedali di Bologna.

Ho sperimentato il **Ferrenosio FAVARA** e l'ho trovato utilissimo nelle anemie in generale.

Livorno 7 Novembre 1896.

**Dott. GIACOMO LEMBROSO**  
Docente nell'Istituto Superiore di Firenze.

A diversi malati, bisognosi di cura ricostituente, ho somministrato il **Ferrenosio FAVARA** e sempre con grande vantaggio, tanto più che questo rimedio per il suo grato sapore non disgusta lo stomaco e non toglie l'appetito.

Firenze 22 Luglio 1897.

**Dott. EDUARDO VECCHIETTI**  
Medico Primario dell'Ospedale di San Giovanni di Dio.

### CITTA' DI CASERTA - Direzione dell'Ospedale Civile.

Si certifica da noi qui sottoscritti, che avendo somministrato a bambini cloracemici il **Ferrenosio FAVARA**, lo abbiamo trovato tanto utile, perchè stimola l'appetito, rende vermiglio il colorito, vivaci gli occhi, ed essendo il **Ferrenosio** di grato sapore, naturalmente ferruginoso e preparato colle migliori uve del Marsala, viene bevuto dai bambini senza alcuna ripugnanza.

Caserta 20 Luglio 1897.

**Dott. CETILLO GIOVAN GIUSEPPE** Medico Direttore  
**Dott. DE LILIO DOMENICO.**

Depoito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti**, Via Mazzini, Udine. Trovati in Udine nelle Farmacie **FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO** e **MANGANOTTI**. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzo per pubblico: Bottiglia piccola lire 1.50 — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire 3.

# TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889  
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distorsivo del Tord-Tripe, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Bateso che è pericolosa per i suddetti animali.

### DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere, che il signor **FRATELLI POGGIOLI** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione gran, pilatura riso, fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti, ed il suo preparato **TORD-TRIFE**; e l'esito ne è stato completo, ed a nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 — Piccolo L. 0.50  
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'Ufficio Annonzi del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.

Preg. signor Luigi Sandri

Fagagna.  
Da molti anni io conosco il di **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai, del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, il 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo  
cap. uff. dott. **Fernando Franzolini**  
Chicago Primario dell'Ospedale Civile di Udine  
docente paragonato di medicina operativa  
nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le botteghe di Dorta.

## Le migliori tinture del mondo



riconoscute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente inconfondibili le seguenti:

### Rigeneratore universale

Bizzotatore dei Capelli Fratelli Riva, Firenze.

di ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo impedendo la caduta prematura del pelo, e dà loro la morbidezza e la lucentezza propria ai giovani. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — Alla bottiglia L. 3.

### ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e baffi senza levarli né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegando un tubo di baccinella. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante custodia ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 3.

### TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa pregiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché è più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, o di più lascia i capelli pieghevole come prima dell'applicazione, conservando la loro lucentezza naturale.

Alla scatola L. 4.

### CERONE AMERICANO

È la **la Cosmetico**. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita, perchè si trovano in commercio — Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in bianco castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante custodia si vende a L. 2.50.

Depoito in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale **IL FRIULI**, Via Prefettura N. 6.

### Signore!!!

I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa

# ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

**ANTONIO LONGEGA**  
S. Salvatore, 4825 - Venezia



poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore biondo oro di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e bellissimi.

È anche da preferirsi alle altre tutte le Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non recando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto assicurissimo — Massimo buon mercato

Depoito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI**.

### VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare un sian che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e non si è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 1.50.  
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 6.